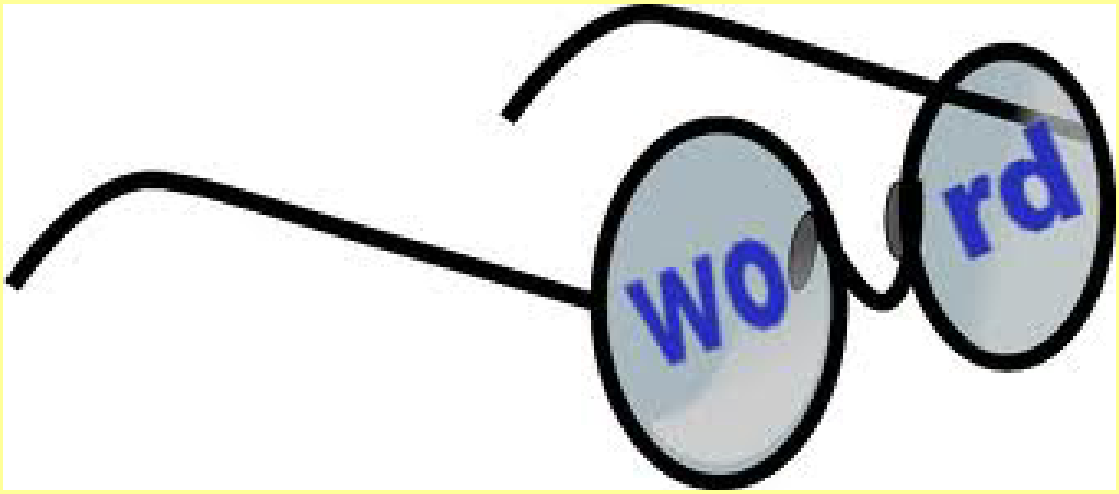
Ermete Ferraro



Etimologicamente parlando....

Piccolo manuale di avviamento
alla ricerca etimologica
nella scuola media

© 2013 by Ermete Ferraro

Indice

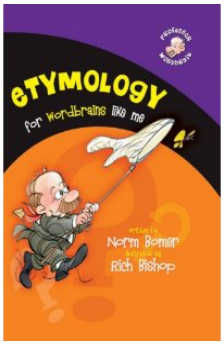
	Premessa	**Pag. 3**
1	Come, dove e perché è nato il progetto	3
2	Cosa si propone e com'è articolato il progetto	4
Cap. 1	***"Elementare, Wordson!"* -** indagare sulle parole per scoprirne gli elementi	**5**
1.1	Formazione e trasformazione	5
1.2	Dentro le parole: i monemi	6
Cap. 2	**Prefissi, infissi e suffissi**	**7**
2.1	E' permessa…l'affissione	7
2.2	Alla ricerca del prefisso perduto	9
Cap. 3	**Lingue profondamente…*radicate***	**11**
3.1	*Indiana Words* e le radici indoeuropee	11
3.2	Radici greche come antiche colonne	16
Cap. 4	**La macchina delle parole**	**19**
4.1	Quattro *passi* per analizzare le parole	19
4.2	Alla ricerca del vero significato (etymòs)	20
	Risorse bibliografiche-multimediali	**22**

Premessa

"…..Se noi, consapevoli dell'eredità insita in ogni parola, esaminassimo i nostri vocabolari, scopriremmo che dietro ogni parola si nasconde un mondo, e chi pratica le parole… dovrebbe sapere che mette in moto dei mondi, che scatena forze polivalenti…" **Heinrich Boll**, 1958 (Nobel per la letteratura).

1. Come, dove e perché è nato il progetto

"Etimologicamente parlando..." è il titolo del progetto che ho proposto alla scuola media dove insegno, utilizzando in una delle classi affidatemi l'ora settimanale destinata al c.d. *'approfondimento di lettere'*. Mi è sembrata, infatti, una buona occasione per sperimentare un **approccio attivo alla riflessione linguistica** prevista dal curricolo della scuola media, puntando sulla scoperta delle enormi risorse lessicali della lingua italiana. Ho deciso allora di farlo non solo per dare ai miei alunni/e una possibilità di **arricchire il loro vocabolario** - obiettivo che resta prioritario - ma anche per aiutarli a **scoprire l'evoluzione della lingua italiana, avviandoli alla ricerca etimologica**. Mi sono sempre meravigliato della scarsa attenzione prestata dalla scuola italiana a questi specifici aspetti della formazione linguistica degli studenti, soprattutto se si tiene conto che esiste una antica e consolidata tradizione di studio del latino e del greco e che in Italia sono state portate avanti in questo campo ricerche molto autorevoli. Il guaio è che da noi **lo studio dell'origine ed evoluzione delle parole è stato confinato nelle aule universitarie, senza ricadute sulla formazione linguistica di base dei nostri ragazzi.** In questo modo si è reso questo studio un polveroso esercizio accademico, certamente importante ma che non interessa la maggioranza degli studenti e di chi, dentro o fuori della scuola, vorrebbe capire qualcosa di più della propria lingua. Ho recentemente ripetuto la ricerca su Internet, sperando di trovarvi esperienze recenti di avvio alla ricerca etimologica nella scuola italiana, ma la situazione non mi sembra cambiata, ad eccezione di un paio di casi, fra cui un progetto condotto in un istituto comprensivo di Palermo. Questo succede anche in altri Paesi di cultura latina, come Francia o Spagna, dove mi sembra che manchino progetti scolastici che vadano chiaramente in tale direzione. **Paradossalmente, per trovare esperienze didattiche di avvio all'etimologia per studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado bisogna spostarsi oltreoceano, negli USA o addirittura in India**.



Lo stesso termine *'etimologia'* ci rinvia ad una ricerca del senso *'vero'* (*etymòs*) delle parole che usiamo, quanto meno nel senso di *'originario'.* Con essa, infatti, impariamo a scavare dentro di loro, per trovarvi le **radici più antiche e comuni,** ma anche di ripercorrere l'affascinante evoluzione nel tempo della loro forma e significato. In una società come la nostra, dove le parole stanno progressivamente smarrendo il loro senso, sostituite da slogan e frasi fatte, credo che ci sia un gran bisogno di riscoprire valore e significato degli strumenti di comunicazione linguistica. Si tratta, fra l'altro, di un ambito adatto a **stuzzicare l'interesse dei ragazzi/e, abituandoli a riflettere su ciò che dicono e scrivono, ma anche ad indagare in modo scientifico sul senso autentico delle parole.** Da questa ricerca emergono assurdità e contraddizioni di tante nostre espressioni, ma anche divertenti aneddoti sull'origine di certi termini o paradossali stravolgimenti del loro significato. **Analizzare la propria lingua, scoprendone la struttura interna, infine, è sicuramente utile per scoprire collegamenti meno evidenti tra vocaboli e rappresenta, in ogni caso, una grossa risorsa per chi sta facendo un percorso relativo a qualsiasi disciplina.**

2. Che cosa si propone e com'è articolato

Il progetto ***"Etimologicamente parlando..."*** non vuole accrescere solo le conoscenze linguistiche degli alunni/e, ma si pone anche i seguenti **obiettivi :**
1) far acquisire una prima competenza nel decifrare i segni linguistici, per ricavarne informazioni di grande utilità ai fini della comunicazione, ma principalmente dello **studio delle discipline linguistico-letterarie;**
2) introdurre all'etimologia dei vocaboli italiani come strumento di **approccio alla lingua latina,** che ne finalizza e motiva lo studio**;**
3) rivelare gli **aspetti storici e geografici connessi alla ricerca etimologica.** Scoprire i meccanismi di formazione e trasformazione delle parole rappresenta poi un utile strumento nello **studio delle altre lingue.**
Per quanto riguarda l'organizzazione del progetto, ho previsto di svilupparlo nel corso delle 30 ore disponibili dell'anno scolastico 2012/13 (1 alla settimana) in questo modo:
(a) **parte introduttiva** **>** chiarimento della materia oggetto di studio ed introduzione agli strumenti di base per una ricerca etimologica, a partire dall'**analisi delle parole nei *"monemi"* che le compongono;**
(b) **seconda parte** > scoperta dei **principali *prefissi, infissi, suffissi*** e di tutti gli altri elementi che modifichino il concetto di base, racchiuso nell*a* radice della parola;
(c) **terza parte** > ricerca sugli **elementi radicali di origine latina, greca ed indoeuropea** che più spesso ricorrono nella formazione dei vocaboli della lingua italiana;
(d) **quarta parte** > seguito della ricerca sulle **radici delle parole italiane, con particola attenzione a quelle di origine indoeuropee ed a quelle derivanti dalla lingua greca**;
(e) **quinta ed ultima parte** > applicazione didattica di quanto appreso, attraverso concrete **esercitazioni all'analisi etimo-semantica di parole molto frequenti del lessico italiano**, ma anche di termini desueti e letterari.

Il progetto utilizza per la sua attuazione gli abituali **sussidi didattici** (lavagna, computer di classe e/o LIM, appunti forniti fotocopiati agli alunni/e o dettati in aula, cartelloni riassuntivi, testi scolastici d'Italiano e dizionari della lingua italiana). Mi sono avvalso anche di sussidi bibliografici specifici (manuali, dizionari etimologici…) e di alcune fonti multimediali (fornendo collegamenti a siti specifici (per esercizi e giochi linguistici) ed a schede da pubblicare sul mio sito-web scolastico (***Schoolbook***).

Sul piano metodologico, mi è sembrato utile un **approccio didattico attivo e coinvolgente,** che alterni le lezioni frontali col lavoro di gruppo, momenti di discussione, attività ludiche e vere e, soprattutto, con una sorta di lavoro 'sul campo'. Ho avviato vere e proprie **indagini etimologiche a tema** (es.: nomi e/o cognomi, denominazione delle discipline scolastiche e/o degli sport, terminologia sanitaria, alimentare, lessico giuridico-costituzionale), pubblicizzando le ricerche etimologiche realizzate dal gruppo-classe mediante una **pubblicazione finale** (cartacea e/o multimediale), che costituirà la seconda parte di questo manualetto.

Chiudo ricordando che ***"parola"*** – etimologicamente parlando – deriva dal latino *"parabola",* a sua volta calco del greco: *"parabolé".* Ogni *parola,* quindi, è qualcosa che viene 'lanciata' (gr.: *bàllo*) e che percorre una traiettoria (*parà*) prima di giungere a destinazione. Questo termine ci ricorda anche le *parabole* evangeliche e la loro capacità di cogliere il segno, utilizzando una strada metaforica e narrativa. **Spero che il mio progetto offra strumenti utili a ripercorrere la storia racchiusa dentro una qualsiasi parola.** Se ci riuscirò, avrò fatto qualcosa di utile.

Cap. 1 - "Elementare, *Wordson*!…"

Indagare sulle parole per scoprirne gli elementi

1.1 - Formazione e trasformazione

L'immagine di Sherlock Holmes – uno dei più celebri personaggi che incarnano la figura dell'investigatore - introduce alla finalità del lavoro di chi s'interessa di etimologie. L'obiettivo, infatti, è **svolgere una vera e propria indagine sulla natura, l'origine e l'evoluzione delle parole, sia nella forma sia nel contenuto.**

E' per questa ragione che, prima ancora d'affrontare le conoscenze essenziali delle lingue-madri di cui i nostri vocaboli sono i *discendenti,* mi sembra necessario fornire qualche nozione di base sulle **parole, intese come organismi complessi, ossia *insiemi* di elementi**. Ciò significa che il punto di partenza per un *detective* della lingua – qualunque essa sia - è necessariamente la **"scomposizione" delle sue parole nelle parti da cui sono formate**. Ecco perché, facendo un gioco di parole con la nota frase di Sherlock Holmes, nel titolo del capitolo parlo d'una scoperta "*elementare"* , ma non tanto per la sua facilità, quanto perché **ci permette di riconoscere, in ogni parola, gli *"elementi"* semplici che la compongono.**

Il problema è che siamo troppo abituati a vedere le parole come un'unità linguistica per riuscire ad accorgerci, spontaneamente, che esse sono invece il risultato d'una lunga costruzione, della composizione di parti che hanno caratteristiche e funzioni differenti. Certo, a scuola ci avevano già insegnato che le parti del discorso possono essere variabili o invariabili, e che solo nel primo tipo di parole possiamo distinguere una parte fissa, stabile, da un'altra soggetta a variazioni, cioè a cambiamenti di forma. Abbiamo capito, allora, che **la parte finale di una parola trasmette non più il significato del vocabolo, bensì una o più informazioni di ordine grammaticale** (ad es. l'alternanza fra singolare e plurale o maschile e femminile; modalità e tempi verbali diversi, etc.).

Il guaio è che spesso ci si è fermati là, visto che da nelle scuole elementari e medie si è smesso da tempo di sottolineare la natura "strutturale" della grammatica, concentrando l'attenzione soprattutto sugli aspetti normativi della lingua, cioè sulle "regole" morfologiche e sintattiche. Il risultato è che oggi ci si preoccupa della sua correttezza formale molto più che dell'effettiva scoperta di come si è formata e di come funziona.

Comunque, pur dando per scontato che si sappiano già analizzare nomi o verbi nella loro parte fissa ed in quella mobile e variabile (chiamata latinamente ***"desinenza"*** , in quanto si trova alla fine), mi sembra che resti quasi sempre una certa indeterminatezza sulla parte che la precede. Infatti, il cosiddetto ***"tema"*** (vocabolo greco che indica ciò che è sistemato in un posto stabile) non è quasi mai un elemento unitario ma risulta composto da più elementi. Ecco perché vorrei iniziare il nostro percorso spiegando:

a) **da quante parti può essere formata una parola;**

b) **quale valore assume ciascuna delle parti** che abbiamo distinto e, di conseguenza, **quale funzione essa svolge,** in termini d'informazioni, nel processo comunicativo.

1.2 - Dentro le parole: i *monemi*

I ***monemi**, sono unità linguistiche elementari (minime), capaci di trasmettere un significato, di svolgere una funzione grammaticale, o di modificare una parola-base:*

- ✓ ***I** "**monemi lessicali"** (o "**lessemi"**)* sono quelli che svolgono appunto una funzione lessicale, cioè servono ad esprimere un determinato **significato**.
- ✓ ***I monemi "morfologici"*** (o ***"morfemi"***) sono invece gli elementi che forniscono informazioni natura morfologica, logica o di ordine. Li ritroviamo nelle *desinenze* – cioè alla fine - delle parole variabili (articoli, nomi, aggettivi, pronomi, verbi) e ci trasmettono importanti **dati relativi a persona, numero, genere, modo o tempo**.
- ✓ ***I monemi "funzionali"*** indicano singole e brevi parole invariabili con uno scopo logico come le preposizioni, che servono per realizzare i vari complementi) oppure sintattico (avverbi, pronomi, congiunzioni). All'interno della parola chiamiamo così anche le parti aggiunte al monema lessicale. Ciò succede di solito quando esse sono state poste all'inizio (***prefissi***). La loro funzione logica è quella di **variare il significato del *tema***, come nel caso delle preposizioni premesse ad un verbo-base (ad es.: *dis*-sentire, *con*-sentire, *as*-sentire...).
- ✓ ***I monemi "modificanti"*** provocano un'**alterazione del monema lessicale** (diminutivi, accrescitivi, vezzeggiativi, dispregiativi...) oppure indicano **una certa categoria o tipologia** (azioni, situazioni, componenti di un gruppo....), come ad es. succede nel rapporto fra la parola-base "*acqu*-a" ed i suoi derivati (*acqu*-ari-o, *acqu*-atic-o, *acqu*-aiol-o, *acqu*-azz-on-e, *acqu*-*os*-o...). In questi ultimi due casi li troviamo o alla fine delle parole (***suffissi***) delle parole o, talvolta, anche in mezzo ***(infissi)***.

Ecco di seguito qualche esempîo **di *analisi di una parola in monemi:***

LEZIONE è un sostantivo scomponibile in **3 monemi**: ***LEG***–ZION-E (***lessic.*** + modif.+ morfol.), in quanto la radice "*leg*-" ci riporta al verbo latino "*leg*-ere", mentre l'infisso *"-zion-"* indica l'azione di leggere e il morfema *"-e"* ci dice che si tratta di singolare.

IMPRENDITORI è scomponibile in 4 monemi : IN-***PREND***-ITOR-I (funzion. + ***lessic.***+ modific. +morfol.), poiché il cuore lessicale della parola (-*prend*-) è stato modificato sia dal prefisso *"in"* sia dall'infisso *"-itor-"* e, infine, concluso dal morfema *"i"* , che indica più persone di genere maschile.

COSTRIZIONE può essere scomposto in 4 monemi: CON-***STRING***-ZION-E (funzion. +***lessic.***+ modif. + morfol.); il prefisso "*con*", infatti, modifica il lessema *"string-",* così come succede per l'infisso "-zion-", mentre la desinenza "e" resta solo il segno del singolare.

METALLURGICO è un attributo scomponibile in 4 monemi: ***METALL***-URG-IC-O (***lessic.***+ modif.+ modif. + morfol.), poiché il lessema *"metall-"* - in posizione iniziale - è modificato da due monemi *(-urg-* indica l'azione di lavorare, dal greco *"èrgon*" e *"-ic-"* è un suffisso con valore aggettivale, come in: "*meccan*-ic-o", "*idraul*-ic-o", etc.

L'indagine dello studioso di etimologie – come capita spesso nei racconti polizieschi... – non può fare a meno di partire dalla *"anatomia"* della parola oggetto della sua ricerca. Bisogna infatti fare una sua attenta ***analisi*** (= scioglimento, scomposizione). Essa consiste almeno in due momenti: (a) riconoscere quali sono le **parti minime** che la compongono; (b) comprendere le **funzioni** di ciascuna di esse e quali informazioni trasmette.

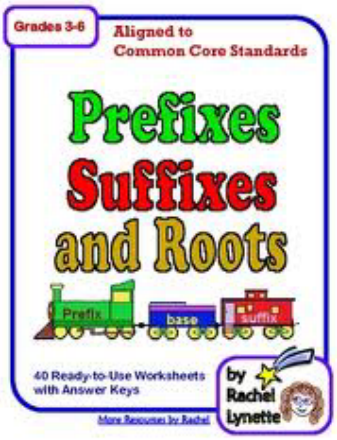
Nell'età dell'*informatica*, fra l'altro, è ancor più necessario che chi ascolta, pronuncia, legge o scrive un messaggio verbale (cioè fatto di parole) impari a svolgere queste due operazioni, per diventare capace di cogliere i vari livelli di senso d'un qualsiasi vocabolo, ma anche per ricostruirne l'interessante evoluzione, nello spazio come nel tempo.

Saper distinguere i monemi che compongono una parola, insomma, serve a comprenderne la struttura interna, così da capirne non solo il significato (racchiuso nel monema lessicale), ma anche tutte le sue successive modificazioni e sfumature.

Cap. 2 - Prefissi, infissi e suffissi

2.1. E' permessa...l'affissione

Abbiamo cominciato a scoprire che ogni parola è un organismo complesso, capace di racchiudere non solo il monema che porta in sé un certo significato, ma anche quelli di natura morfologica e logico-sintattica. In quest'ultimo caso, però, **è opportuno distinguere tra i monemi *funzionali* e quelli che svolgono un ruolo *modificante* rispetto al lessema.** In realtà, in entrambi i casi, siamo di fronte ad una serie di mini-elementi, spesso di origine latina o greca, che **precedono o seguono la parte fissa delle parole (*tema*), aggiungendo altre informazioni al loro significato** essenziale. Sperimentiamo qui un utile meccanismo di arricchimento del vocabolario, presente praticamente in ogni lingua. Si tratta cioé d'una specie di ***gioco,*** che permette di comporre nuove parole a partire da una base comune. Per praticarlo, però, dobbiamo conoscerne almeno le regole fondamentali. Questo **meccanismo *"combinatorio"* -** come lo chiamano i linguisti - **segue infatti norme ben precise** ed un *detective* della lingua non può ovviamente ignorarle.



Ogni parola - come vedremo nel prossimo capitolo - trasmette fin dalla sua origine un **concetto-base**, racchiuso nella *radice* verbale, più o meno corrispondente a quello che abbiamo già chiamato *monema lessicale* o ***lessema***. Prendiamo il caso del lessema *"ven-"* , estratto dal verbo *venire.* Per ricavarlo abbiamo tolto il monema morfologico "-ire", che serve solo a farci capire che siamo di fronte al modo infinito presente di un verbo di 3^ coniugazione. Una volta estratta la radice molto antica *van / ven* (risalente, attraverso il greco *bàino,* ad una forma ancora più antica), possiamo però darci da fare con le moltissime possibilità *combinatorie* di cui disponiamo. In altri termini, possiamo utilizzare gli strumenti della **derivazione** per ottenere molti altri vocaboli da quello di base, allargando la ***famiglia*** di questo verbo e, al tempo stesso, arricchendo il nostro vocabolario con tante parole-figlie.

Vi sarà forse capitato di vedere, per strada, avvisi che intimano di non incollare ai muri manifesti ed avvisi. Nel mondo della lingua, per fortuna, questo "divieto di affissione" però non esiste. Sono infatti chiamati col generico nome di ***"affissi"*** alcuni **elementi funzionali e modificanti, che precedono o seguono la parte fissa delle parole.** Cominciamo dal caso più evidente.

- ✓ ***Prefissi >*** **sono elementi mobili funzionali posti davanti alla radice**. Nel caso di *"ven"*-ire", ad esempio, possiamo usare tutte le **preposizioni (proprie ed improprie**, siano esse italiane oppure latine o greche) che possono servirci da prefisso, ottenendo così altri verbi, come "con-*ven*-ire", "per-*ven*-ire", "sov-*ven*-ire", "s-*ven*-ire" etc. E' possibile farlo con tante altre forme verbali (ad es.: ri-*prend*-ere, con-*prend*-ere, intra-*prend*-ere; a-*cresc*-ere, de-*cresc*-ere; con-*viv*-ere, sopra-*viv*-ere; con-*giung*-ere, sog-*giung*-ere, in-*giung*-ere.....), ma anche con i sostantivi da essi a loro volta derivati: ri-*pres*-a, com-*pren*-sion-e, in-*pres*-a; a-*cresc*-iment-o, de-*cresc*-ita; con-*viv*-enz-a, sopra-*viv*-enz-a; con-*giun*-zion-e, in-*giun*-zion-e. Nel paragrafo seguente mi soffermerò sulla natura ed origine di questi prefissi, almeno di quelli più frequentemente usati.
- ✓ ***Infissi e Suffissi >*** Vi siete sicuramente accorti che, in questi ultimi casi, abbiamo incontrato anche monemi che non nascono come preposizioni, ma come elementi che spesso avevano un significato (come "–zion-", derivato dal lat. *Actio,* a sua volta derivato dal verbo lat. *Ag*-ere, cioè "fare"), ma che ormai si sono ridotti a spezzoni privi di senso (tipo: -sion- , -enz-, -ita). Si tratta di quelli che sono chiamati appunto ***infissi*** (quando questi elementi sono inseriti all'interno della parola) oppure ***suffissi*** (se, invece,

seguono la parte radicale, precedendo il monema morfologico, che svolge il ruolo di *desinenza*). Con questo sistema, la lingua italiana, come le altre**,** riesce a ***risparmiare* sulla costruzione di nuove parole, utilizzando una combinazione-composizione di quelle già esistenti**.

Conoscete già, sicuramente, i cosiddetti **nomi composti** (*trincia-pollo, apri-scatole, sotto-marino, porta-foglio, piano-forte, spremi-agrumi, sali-scendi,* etc.) , facilmente ricavabili dalla somma di due o più elementi (nome+nome, nome+aggettivo, verbo+nome, avverbio+nome e perfino verbo+verbo). **Nel caso degli *infissi* e dei *suffissi,* però, a sommarsi è il nocciolo lessicale di una parola ed un elemento non facilmente classificabile nelle solite categorie morfologiche** (nome, aggettivo, verbo, avverbio, preposizione...). Prendiamo il caso della parola *"avvenimento".* Sappiamo già scomporla nei monemi che la formano: a(v)-*ven*-i-ment-o; se siamo stati attenti, riusciamo perfino a dar loro un nome (funz. + less. + modif. + morf.). Possiamo anche dire, più semplicemente, che questo vocabolo italiano ha una composizione: prefisso+radice+ suffisso. Il fatto è che **quel suffisso *"–ment-"* è irriconoscibile come elemento dotato di significato, ma svolge comunque la sua funzione comunicativa**. Pensate a quanti vocaboli terminano con "-mento": *docu-m*ento*, abbiglia-m*ento*, condi-m*ento*, penti-*mento*, avverti-*mento*, movi-*mento. Tutti derivano da una radice verbale di base (*doc-*, *abbigli-*, *cond-*, *pent-*, *avvert-* (ottenuta togliendo all'infinito i monemi morfologici –*are, -ere, -ire*), per cui l'aggiunta del suffisso "-mento" svolge un ruolo modificante preciso, indicando il risultato dell'azione verbale.

Possiamo dire, quindi, che **anche le parole tendono ad andare...alla deriva**, nel senso che si allontanano dalla *terraferma* del loro tema (in latino suonerebbe: "*de riva*"), avventurandosi verso il mare dei nuovi vocaboli, che chiamiamo per questo "derivati". Un buon investigatore della lingua, dovrà essere capace di **ripercorrere il cammino al contrario, risalendo alla radice d'ogni parola, cercando anche di capire quanta e quale parte del suo significato dipende dagli 'spezzoni' posti prima, dentro o dopo la radice.** Mi sembra evidente che quanto più un vocabolo della nostra lingua si presenta lungo, tanto più si è allontanato dalla sua *"riva".* Tocca a noi saperlo sezionare nelle sue componenti, facendo un avventuroso viaggio all'indietro nel tempo e nello spazio, in modo da riuscire ad analizzare la funzione di ciascun elemento.

Tornando ai ***suffissi,*** cerchiamo di fare un po' di chiarezza, distinguendoli in varie categorie.

- ✓ Chiamiamo ***"flessionali"*** quei suffissi che servono ad indicare: genere, numero, modo, tempo, persona verbale. In questo caso si tratta di **monemi *morfologici***, che troviamo alla fine di una parte variabile del discorso (articolo, nome, aggettivo, pronome e verbo) e che costituendone la parte finale, chiamiamo appunto ***"desinenze".*** Ad esempio: nella forma verbale **"mangiata**" riconosciamo il lessema *"mang-"* al quale è stato aggiunto il suffisso flessionale tipico del participio passato di prima coniugazione (-**at**-), ma anche la desinenza femminile-singolare **(-a**). Nel caso di **"guardando"** abbiamo invece il lessema *"guard-"* accompagnato dal suffisso/modificante "**ando**", dal quale si capisce che si tratta di un gerundio semplice di prima coniugazione.
- ✓ Chiamiamo invece ***"derivazionali"*** quei suffissi che ci permettono, ad esempio, di trasformare un aggettivo in un avverbio (*util*-e → *util*-**mente**, distint-o → *distint*-a-mente), oppure di aggiungere al tema lessicale di base altre informazioni. E' il caso di tutte le **forme alterate dei nomi** (accrescitivi come –**on**-; diminutivi come –**in**- o –**ell**- ; vezzeggiativi come –**ucci**- ; dispregiativi come –**acci**- etc.). E' il caso anche dei **suffissi che modificano la parola-base** (es.: *grigi*-o → *grigi*-**astr**-o; *mangi*-are → *mangi*-**abile**; *util*-e → *util*-**ità**; *rom*-ant-ic-o → *rom*-ant-ic-***ism***-o; *crist*-ian-o → *crist*-ian-**esim**-o etc.). Sono di tipo "derivazionale", infine, anche i **suffissi chiamati *agentivi* e/o *strumentali***, che servono a formare nuove forme nominali da quelle di base (es.: *giornal*-e → *giornal*-**ai**-o ; elettr-ic-o → *elettr*-ic-ist-a, *pizz*-a → *pizz*-**aiol**-o).
- ✓ Sono invece chiamati ***"suffissoidi"*** (non proprio suffissi) quelle parti aggiunte al tema della parola che invece non sono prive di significato, in quanto si tratta di **veri e propri lessemi**, spesso di origine

greca o latina, come –**teca** (es.: *biblio*-teca, ludo-teca; disco-teca) oppure **mania** (es.: biblio-mania, disco-mania...).

Infine, per quanto riguarda i **suffissi che consentono i meccanismi di derivazione**, vi rinvio ad un elenco molto preciso e completo, che potrete trovare – se siete interessati – visitando il sefuente sito: http://www.unibg.it/dati/corsi/24115/40412-Lista_morfemi_italiano_Facchi.pdf . Si tratta di una tabella molto chiara, dalla quale potrete ricavare informazioni su questi particolari **monemi modificanti,** sia che si tratti di elementi che trasformano un nome in verbo (***verbalizzatori***) e viceversa ***(nominalizzatori),*** sia che ci troviamo di fronte a suffissi che servono a trasformare un nome o un verbo in aggettivo ***(aggettivatori)*** o in avverbio.

2.2. Alla ricerca del prefisso perduto

Uno degli aspetti più interessanti della ricerca etimologica, dicevo, è la capacità di riconoscere subito l'informazione aggiunta al senso d'una parola, racchiusa proprio nel prefisso. Finché si tratta di banali elementi preposizionali italiani (tipo: con- , per- , a-, in-, su- etc.) il gioco risulta abbastanza semplice, come abbiamo visto negli esempi già fatti nei paragrafi precedenti. Se però ci troviamo di fronte a parole come *"circondario", "espatriare", "intromettersi", "definire", "disoccupato", "parabolico"* oppure *"perimetro"* , le cose diventano meno facili. **Bisogna infatti avere almeno una certa "infarinatura" di lingua latina e greca per riconoscere in questi vocaboli i prefissi che da quelle lingue sono derivati**. Negli esempi citati si trattava di: circa- , ex- , intra- , de- (preposizioni latine) e: dis- , para- , perì- (prep. greche).

Per cominciare ad avere degli strumenti di lavoro, quindi, vi conviene imparare a riconoscere ed a memorizzare il maggior numero di prefissi non strettamente italiani. Riporto i più importanti nei due elenchi seguenti, per aiutarvi a riuscire non solo ad individuarli, ma soprattutto a **capire il valore delle aggiunte, ai fini della comprensione del significato delle parole.**

(a) Prefissi prep. derivati dal Latino

Ab / abs = via da (abduzione, ascesso)
ad = verso (addurre, addizione)
amb = intorno (ambizione)
cum / con = insieme (concorrere, condurre)
de = giù da (decorrere, discendere)
dis = separato da (distrarre, disoccupato)
e / ex = fuori da (espellere, estratto)
in = dentro (immettere, incisione)
ob = davanti (occorrere, oppressione)
per = attraverso (pervenire, percorso)
prae = prima (premonizione, prevedere)
pro = di fronte (pronunziare, promesse)
re(d) = indietro (restituzione, riscrivere)
se = a parte (secessione, separare)
sub = sotto (sommesso, subacqueo)
tra(ns) = al di là (transitare, transalpino

(b) Prefissi prep. derivati dal Greco

a, an = non, senza (analcolico, anemia)
ana = in su, in dietro (anabolismo, analisi)
anfi = di qua e di là (anfibio)
anti = contro (anticorpo, antipatia)
apo = via da (apoplessia)
cata = in giù (catabolico, cataratte)
dia = tra, in mezzo (diaframma, dialogare)
di = due, due volte (divalente)
dis = male, cattivo (distrofia)
ec/ecto = fuori, esterno (ectopia, ectoderma)
en/endo = dentro, interno(encefalo, endociti)
epi = sopra, accanto, fra (epidemia, epigrafe)
ex, eso = via, fuori, esterno (esoderma)
ipo = sotto, in basso (ipovedente, iprocrita)
iper = oltre, sopra (ipertrofia, iperbolico)
meta = oltre, fra (metencefalo, metastasi)
para = simile, vicino (paratiroidi, parafarmaci)
peri = intorno (perimetro, periferico)
pro = davanti, prima (prosencefalo)
sin = con, insieme (sintesi, simpatico)

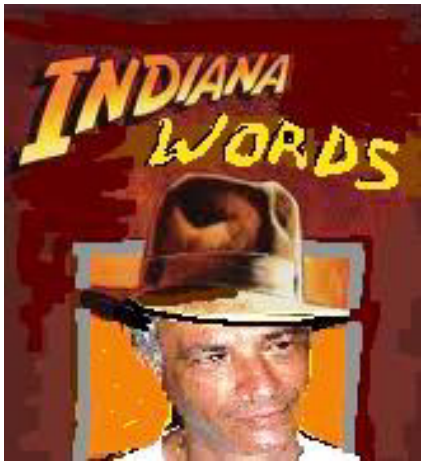
Questa sintesi sarà un utile strumento per gli aspiranti *detective* della lingua, dal momento che li aiuterà ad orientarsi nell'ampio e variegato mondo dei prefissi non riconoscibili subito come italiani. Basta pensare a quanti nostri vocaboli iniziano con questi monemi funzionali per rendersi conto dell'utilità di questo meccanismo di combinazione.

Riconoscere le preposizioni greche e latino, inoltre, è un ottimo mezzo per risalire al significato delle parole che usiamo ancora oggi, ma di cui spesso non riconosciamo subito l'origine "classica". Per scoprire il senso autentico di una parola, d'altra parte, è indispensabile estrarne la *"radice",* cioè arrivare al suo *cuore* lessicale. E' quello che cercherò di fare con voi nel prossimo capitolo.

Cap. 3 – Lingue molto…*radicate*

3.1 - *Indiana Words* e le radici indoeuropee

La parte fondamentale e stabile di qualsiasi parola è a ***radice*** dalla quale essa è stata generata. I linguisti la definiscono come ***l'unità primaria*** **d'una parola, che non può essere ridotta ad elementi più piccoli e ne racchiude il contenuto, ossia il significato.** E' opportuno sottolineare che **la *radice* è la parte più antica di qualunque parola**, la *cellula originaria* dalla quale sono state generate tutte quelle che ne derivano per affiliazione. Viceversa, si può dire che la *parte radicale* di una parola è ciò che resta dopo che dal suo "corpo" sono stati eliminati tutti gli elementi aggiuntivi che abbiamo chiamato *affiss*i. **Data una parola - o *lemma* - essa potrà perciò essere scomposta dapprima separando il tema dalla desinenza, e poi individuando dentro il tema la radice originaria.** E' evidente che, nel caso di parole composte (come: *portaombrelli*, bisogna dapprima procedere alla loro scomposizione (*porta*+*ombrelli*) e solo dopo analizzare i monemi di ciascuna parte (*port*-a + *ombr*-ell-i*).* Lo scherzoso riferimento del titolo e dell'illustrazione di questo paragrafo alle movimentate avventure d'un archeologo molto particolare come Indiana Jones mi serve ad introdurre subito una questione. Andare alla ricerca del senso delle parole che usiamo tutti i giorni è sì un'avventura appassionante, ma richiede naturalmente qualche conoscenza della storia della nostra lingua e, quindi, sia delle sue origini più prossime, sia di quelle più lontane. Sapete già che **l'Italiano ha come lingua-madre il Latino**, da cui sono derivati anche il francese, lo spagnolo e tutte le altre lingue che chiamiamo, non a caso, *"neolatine".* Quello che forse non sapete, invece, è che **il Latino e le sue derivazioni moderne hanno un antenato in comune con altri gruppi linguistici in apparenza molto distanti, come quello germanico, celtico, greco, slavo, etc.** Scavando alla ricerca delle radici comuni del nostro parlare, infatti, alcuni studiosi di "linguistica comparata", già a partire dalla metà del '700, videro premiata la loro curiosità quando scoprirono notevoli somiglianze fra i vocaboli di lingue appartenenti a gruppi molto diversi. Queste sorprendenti affinità riguardavano soprattutto termini riferibili alle persone (pronomi personali, parti del corpo umano, sostantivi indicanti la parentela) ma anche oggetti d'uso quotidiano, animali domestici o cariche conferite ad alcune persone in particolare. Questo succedeva anche con alcune radici verbali particolarmente importanti e significative (es.: essere, sapere, portare etc.), che risultavano simili nelle varie famiglie linguistiche. Si tratta di ricerche che sono continuate per secoli ma sui cui risultati non sempre tutti gli studiosi concordano. Mi sembra però abbastanza evidente che in moltissimi casi sia dimostrabile una **radice comune di parole che, pur se oggi suonano diverse, sono riconducibili ad una lingua originaria comune, che è stata chiamato *"protoindoeuropeo".*** Che queste antichissime radici comuni a tantissime lingue affondino in India o altrove non è certo. Probabilmente già settemila anni fa, comunque, c'era da qualche parte chi parlava una "protolingua" preistorica, anche se **la documentazione utilizzata dagli studiosi risale a non più di due millenni fa**.



I linguisti usano contrassegnare i vocaboli di questa lingua primitiva che ci unisce con un asterisco (*). Questo segno grafico a forma di stellina ci avverte che ci troviamo di fronte a ricostruzioni molto probabili, ma non a certezze assolute. Mi è sembrato utile riportare un istruttivo **elenco di radici indoeuropee**, ricavato da un buon articolo pubblicato *online* sul sito *Wikipedia* (http://it.wikipedia.org/wiki/Elenco_di_radici_indoeuropee). Basta dare uno sguardo rapido

alla tabella che segue per rendersi conto di come possa essere appassionante ritrovare queste somiglianze. Certo, bisogna usare la lente d'ingrandimento e studiare con attenzione le parole, avendo anche qualche idea di base sui **fenomeni di trasformazione fonetica**, cioè sulla possibilità che parole che suonano diverse possano, invece, avere origini comuni. Per adesso basta che vi ricordate che **le vocali sono elementi assai variabili** (spesso neppure riportati nelle scritture antiche) e che **alcune consonanti sono assimilabili,** anche se apparentemente diverse (es: d/r/l ; b/v; v/f, d/t e così via...).

radice	***significato (approx)***	***esempi di parole derivate***
***agro**	campo	*el* ἀγρός (agrós), *la* ager, *en* acre, *de.* Acker
***bhares**	punta / setola / barba	*la* barba, *lt* barzdà, *ru* борода boroda, *en* beard, *de.* Bart, *wal.* brathu (pungere)
***bheudh**	fare attenzione; attirare l'attenzione	*de* Verbot (divieto), *en* to forbid, *sa* bodhati (egli si sveglia, egli capisce) → बुद्ध Buddha (= l'illuminato, il risvegliato) el *pynthanesthai* (essere sveglio)
***Dyeus pater**	dio padre	*la* Iuppiter (Giove) greco Zeus (deriva da Djeus, cfr il suo genitivo greco Dios)
***diw**	Dio, divino, lucente	*la* divinus e deus , *hit* tiuna, *germanico* *tiu (divinità germanica della luce, da cui *en* Tuesday = martedì), *sanscr.* deva देव
***regs-**	re	*la* rex sanscrito raja (cfr Maharaja) tedesco reich (regno)
***dom-, *dóm-o-**	casa	*sa* dam-as, *el* dómos, *la* domus, *ru* dom ing home
***dʰwer-**	porta	*hy* dur, ru *dver'* , *cs* dveře, *sa* dvaras, *sq* derë, *non* dyrr, *en* door, *cel* doro, *el* thýra, *lt* durys, *la* foris, fores, *de* Tür, *ga* doras, *xto* twere
***ed**	mangiare, mordere	*de* essen, *en* to eat, *la* edere, *ru* еда (eda) (cibo)
***genu**	ginocchio	*la* genu, *el* γόνυ (gony = ginocchio, angolo; cfr. Poligono), *hit* genu, *sanscr.* janu जन, *de* Knie, *en* knee *sq* (Dialetto Ghego) gjunë(passato in Tosco a gjurë per effetto del rotacismo)
***ghortó**	recinto, orto	*la* hortus, *en* garden, *wal.* garth, *nhd.* Garten, *sq* gardh, *ru* город ǵorod (città, indicava inizialmente l'area circondata dalle

		mura)
***gno**	sapere, conoscere	*la* cognoscere, el γιγνώσκω, *en* to know, *de* kennen *sq* njoh, *ru* знать (znat')
***gwi-**	vivente	*la* vita, *de* Quecke, keck, Quecksilber, erquicken *engl.* quick, greco bios e zoe (derivano entrambi da **gwios*)
***hster**	stella	*la* astrum, *hit* šittar, *el* ἄστρον (ástron), *eng.* star, *per.* sitareh, *de* Stern,
***kaput**	testa	*de* Haupt, *la* caput, sv. "huvud"
***mánu-**	persona	*ae* man-us, *de* Mann, *en* man, *lt* žmones, *ru* muž, *sa* manu
***me(d)**	misurare	*el* μέτρον métron (misura) *la* metiri (misurare), *de* messen (misurare), Maß (misura) , *lit.* metas (tempo, misura), *sq* mas(misurare)
***nokt**	notte, tramonto	*goh* naht, vedico nákt, *ru* ночь (noch'), *hit* neku ("cala la notte, l'imbrunire") *el* nyx, *la* nox, *lingue iraniche antiche.* nocht, *wal.* nos, *sq* natë, *lit.* naktìs, *slv.* noc, *ndl.* nacht, *en* night, *isl.* nótt,

		sanscr. nish निश
***pehwr-, *berg-, *egnis-**	fuoco	*la* ignis*"pirum"'* goh *fiur'*, *el* πῦρ (pyr), *en* fire, *antico francese* fior, *hitt.* pahhur (questa è la radice da cui deriva il nome della dea Brigitt e il nome Brigida
***peku**	averi, ricchezza	*de* Vieh (bestiame), *la* pecus,pecunia
***sal**	Sale	*el* ἅλς hals, *wal.* hâl , *la* sal , *got* salt, *isl.* salt, *en* salt, *de* Salz
***sekw**	dire	*lit.* sakyti, 'antico russo sociti (mostrare), *isl.* segja, *engl.* to say, *de* sagen (dire),
***uden, *wod**	acqua	*vedico* udán, *el* ὕδωρ (hydor), *la* unda, *osc* utur, *hit* watar, *antico de* wazzar, *pl* woda, *ru.* вода (voda), *sq* ujë, *ga* uisce
***wers**	mescolare, confondere	*lng* werra (guerra, cfr. *fr antico* werre, *en* war), *en* worse (peggiore), *de* wirren (confondere), Wurst (*goh* wurst = miscela)
***wid**	vedere	Video (*la* "vedo"), *de* Wissen (sapere) (*goh.* wissan = aver visto), *el* ἰδέα -

Ermete Ferraro, **Etimologicamente parlando...**

		"immagine"), *srp* vid (vista'), *sa* vid विद (sapere), *cs* vidět (vedere), *cs* vědět (sapere)
***yeug**	giogo	Yoga (*sa yoga* योग relazione yuj युज unire), *la* iugum, *el* ζεῦγος (zeugos), *hit* iúkán, *en* the yoke, *de* das Joch
***lew-**	separare	*el* lyo (io sciolgo) *la* (arcaico) *seluere* (dissolvere) *en* loose
***strt-**	esteso	*el* stratià ("esercito", inteso come "gruppo di uomini schierati") e *storennymi* (distendo) *la* sternere *(distendere)* sa *strtà (esteso)* sq *shtroj* (distendere), shtat (altezza)
***nəm**	nome	*el onoma la* nomen antico *en* name'*dename,nom en*
***pəter**	padre	*el* patèr *la* pater *en* father *de* vater gotico fadar *sa* pità
***məter**	madre	*el* meter, *la* mater, *en* mother, *sq* motër(sorella), *ru* мать (mat') al genitivo матери (materi), *slv mati*sanscrito "mitr"

***bhrəter**	fratello	*la* frater *en* brother el phratria (confraternita) *ru* брат (brat)
***swesor**	sorella	*la* arcaico sosor(passato a soror per rotacismo) *en* sister *ru* сестра (sestra), *de* schwester
***dughater**	figlia	*el* thygater, *sa* duhita, *en* daughter, *de* tochter, *ru* дочь (doč') al genitivo дочери (dočeri)
***ker(d)-**	cuore	*la* cor *el* ker e kardia *en* heart
***wlkwos**	lupo	*el* lykos' la *lupus* sa *vrka gotico wulfs* sq *ujk lituano vlkas'*en wolf
***mus**	topo	la mus el mys en mouse de maus *sq* mi ru мышь (myš')
***kwon**	cane	*la* canis *el* kyon *en* hound
***heg-**	condurre	*el* ago *la* ago (entrambi "io conduco")
***gwen**	venire	*el* baino *la* venio
***ey-**	andare	*la* ire *el* eìmi *sl* iti
***ghostis**	straniero	*la* hostis (nemico) *en* guest *ru* гость (gost') (ospite)
***smeg-**	grande	*el* megas *la* magnus *en* big *sa* maha
***pelw-**	molto	*el* polys (molto) *la* plus (di più) got filù sscr purù tedesco viel
***sem**	uno	*el ἑὶς* (eis, arc. ens)

		en one, *la* unus e semel (una volta)
***duwo**	due	*el* δυο, *de* zwei *en* two, *la* duo, *sq* dy, *sa* dvà, *sl* dva
***trejes**	tre	*la* treis *en* three *sq* tre *sanscr.* tre *el.* treis deu drei
***kwetwar a**	quattro	*la* quattuor *el* tettara *en* four *sq* katër
***penkw-, *pump-, *funf-**	cinque	*la* quinque (da questa radice derivano i nomi *Pompeo* e*Pompilio*) *el* pente, *en* five, *sl* pet
***seks**	sei	*la* sex, *el* (s)ex, *en* six, *sl* šest
***septm-**	sette	*la* septem *el* epta *en* seven
***hokt-**	otto	*la* octo, *de* acht, *en* eight, *sl* osem
***newn-**	nove	*la* novem *el* enne(w)a *en* nine
***dekm-**	dieci	*la* decem *el* deka *en* ten
***kmtom-**	cento	*la* centum *en* hundred el hekaton
***arg-**	brillante	*la* argentum *el* arghyros (argento) *sq* artë(aureo)
***rudh-**	rosso	*la* ruber *el* erythros *en* red
***gen-, *gon-, *gn-**	generare	*la* gigno *el* ghighnomai
***deh-**	dare	*la* do *el didomi ru* дать
***dik-**	mostrare	*la* dico (dire) *el* dike (giustizia) e deiknymi (iomostro)
***drom-**	correre	*el* trecho *en* run
***wek-**	emissione della voce	*la* vox *el* (w)eipo
***tk-**	produrre, generare	*el tikto* (io produco) *sa* takman (discendente)
***newos**	nuovo	*la* novus *en* new *de* neu *el* neos
***segh-**	avere	*el* (s)echo *en* have got
***dhwen-**	morte	*el* thanatos *en* death
***steh-**	stabilire	*el istemi la* stare *en* stay *de* stehen (stare in piedi) *ru* стоять(stojat')(stare in piedi)
***kr-**	piangere	*la lacrimo el* klaio e *dakryo en* cry
***lath-**	nasconder e	*el* lanthano (sto nascosto) *la* latenter (di nascosto)
***leg-**	raccogliere	*el* leghein *la* legere
***likw**	lasciare	*el* leipo *la* linquo *sq* liq
***men-**	movimento mentale	*el* mneme (memoria) *en* mind (mente) e *remember* (ricordare) *la* mens
***wer-**	vedere	*el* orao *la* vereor (rispettare)
***owi-**	ovino	*el* o(w)is *la* ovis *sa* avih
***gawos-**	bovino	*la* bos *el* bous *sa* gauh ing cow

Chi di voi, ad esempio, si accorgerebbe a prima vista, che il vocabolo greco *"dàkryma"* e quello italiano *"lagrima"* sono parenti? Ma se sappiamo già che la /d/ e la /l/ spesso si alternano (come la /c/ e la /g/) e che la /y/ greca ha prodotto in italiano sempre il suono /i/, il gioco è fatto! Oppure, per fare un altro esempio, chi di voi scorgerebbe immediatamente il rapporto tra parole come *"vedere"* ed *"idea"*, a meno che non abbia prima studiato che dall'antica radice indoeuropea **wid* o **weid* sono derivati sia il verbo greco *"(V)éidomai"* (accorgersi, sapere) sia quello latino *"video"*, da cui deriva direttamente il nostro "vedere"? Senza la scoperta di quella consonante mobile /v/ il collegamento fra il concetto di vedere/sapere e quello di "idea" sarebbe effettivamente poco...evidente.

Vi sembra che stiamo andando su un terreno troppo difficile? Beh, vi ricordo che nessuna esplorazione né avventura è mai stata una cosa semplice. Proprio per questo mi sono richiamato al personaggio di *Indiana*

Jones per sottolineare che **qualsiasi scoperta richiede molta attenzione e strumenti di ricerca adatti** ma anche - come avrebbe aggiunto Hercule Poirot, il celebre investigatore ideato da Agatha Christie, richiede anche un buon uso delle proprie *"celluline grige" ...*

3.2 – Radici greche come antiche colonne

Se le antiche e profonde radici indoeuropee sono le basi comuni da cui si sono sviluppate tante lingue parlate attualmente, italiano compreso, bisogna riconoscere che gran parte dei vocaboli di natura umanistica e scientifica sono derivati in modo particolare dalla lingua degli antichi Greci. Certo, oggi restano in piedi solo alcune parti dei famosi templi dorici e ionici e la maestosità delle colonne spezzate ci offre solo un'idea della grandiosità di quelle costruzioni. Allo stesso modo, nelle nostre lingue possiamo ritrovare, con un po' di attenzione, solo i frammenti d'un lessico che ci ricorda i poemi omerici e la grandezza di Atene.

Sta di fatto che le radici greche di tante parole italiane, e non solo, rappresentano tuttora le colonne su cui si basa gran parte del lessico umanistico e scientifico.

E' per questo motivo che mi sembra utile riportare si seguito una tabella che riassume le **principali radici tematiche derivate dalla lingua greca**, così da offrirvi un altro strumento pratico di consultazione per le vostre ricerche. Vi basterà scorrere velocemente questa nuova lista per accorgervi di quanto dobbiamo alla cultura greca e, al tempo stesso, di quanto la conoscenza di questi elementi radicali possa aiutarci a raggiungere il significato originale d'une quantità di parole che usiamo ancora oggi.

acro = estremità (acropoli)
adeno = ghiandola (adenoidi)
aero = aria (aerosol)
algo = dolore (analgesico)
allo = altro (allomorfo)
antropo = essere umano (antropologia)
atmo = vapore (atmosfera)
auto = se stesso (autoritratto)
ball/ bol- = gettare (parabola)
baro = peso (barometro)
bio = vita (biografia)
bradi = lento (bradipo)
carcino = granchio (carcinoma)
cario = nucleo (eucariota)
cefale = testa (cefalea)
chinesi, cinesi = movimento (cinema)
ciano = viola (cianotico)

cybern- = dirigere (cibernetica, governo)

ciclo = cerchio (ciclomotore, circolo)
cisti = vescica (blastocisti)
cito = cellula (citostatico)
cloro = verde (clorofilla)
cole = bile (coledoco)
condrio = granulino (miotocondrio)
condro = cartilagine (condrocita)
crin- = separare, secernere (critica, endocrino)
crio = freddo (crioterapia)
croma/cromo = colore (policromatico)
crono = tempo (cronometro, cronicizzare)
demo = popolazione (epidemia, democrazia)
dendro = albero (rododendro)
derma = pelle (dermatite)
dossa = opinione, fama (ortodossia)
drom- = correre (sindrome, ippodromo)

electro = ambra (elettricità)
ema/emato = sangue (ematico, emoteca)
emi = metà (emisfero)
ergo = lavoro (ergonomico)
eritro = rosso (eritrocita, eritema)
estesi = percezione (anestesia, estetica)
etio/ezio = causa (eziologia)
eu = bene, buono (eugenetica)
fag- = mangiare (fagocitosi, esofago)
fer-/ for- = portare (teleferica,semaforo)
fil-/filia = amare (filosofo, bibliofilia)
fyllo = foglia (clorofilla)
fysi = natura, figura (fisiologia, epifisi)
fyto = pianta (fitofarmaco)
fob-/fobia = spaventare (idrofobo, agorafobia)
fos /foto = luce (fosforescenza, fotografia)
fragma = spezzone (frammento, frangibile)
gam- = sposarsi (monogamico)
gastro / gaster = stomaco (gastrite, gasteropodo)
gen-/ geno = nascere, nascita (genetica, genere)
glyco = dolce (glucidi, glicemia)
gone = prole, seme (gonociti, gonadi)
graf- = scrivere (radiografia, graffiti)
iatra/iatria = medicina (odontoiatra, pediatria)
idro = acqua (idrorepellente, idraulico)
iso = uguale (isomeri, isoscele)
leuco = bianco (leucociti, luce)
lisi = scioglimento (idrolisi, analisi)
lipo = grasso (lipìdi)
logo = parola, pensiero, studio (logopedia, logica)
macro = grosso (macroscopico)
mega = grande (*megastore)*
meso = intermedio (mesoderma)
mice / micete = fungo (micosi, antimicotico)
micro = piccolo (microscopio, microfono)
mimesi = imitazione (mimetismo)
myo = muscolo (mioglobina, miocardio)
myto = filo (mitocondrio)
mono = uno, singolo (monaco, monolocale)
morfe = forma (morfologia, paramorfismo)
nefro = rene (nefrologia)
neuro/nevro = nervo (neurone, nevrosi)
omeo = uguale (omeopatia)
omo = simile (omologo)
onto = essere (ontogenesi)
op- /opt- / ops- = vedere (miopia, ottico, biopsia)
orto = diritto, giusto (ortopedia, ortodossia)
osm- = fiutare (anosmia)
osmo = spinta (osmosi)
ossy/oxy = acido, acuto (ossigeno)
osteo = osso (osteopatia)
paleo = antico (paleozoico)
pato/patìa = malattia, sentimento, attrazione (patologia, simpatia, metereopatico)
pedia = educazione (pediatria, pedagogia)
plasia = aspetto (neoplasia)
plasma = struttura formata (citoplasma)
pleio/pleo = più d'uno (pleomorfico, Pleiadi)
pneuma = aria (pneumatico)
podo/e = piede (ottopode, gasteropode)
poie- = produrre (poesia, emopoietico)
poli = molto (polifunzionale)
pseudo = falso (pseudomedico)
reo = scorrere (reuma)
riza = radice (glicirriza, rizoma)
sarco = carne, muscolo (sarcomero)
sclero = duro (aterosclerosi)
scop- = vedere (microscopio, telescopio)
soma = corpo (psico-somatico)
stat-/stas- = stare, star fermo (ortostatico, stasi)
stenia = forza (astenia, nevrastenico)
stereo = solido (sterefonia)
stoma = bocca, apertura (stomatite)
tachi = veloce (tachicardia, tachimetro)
tassi/taxi = disposizione (sintassi, tassonomia)
tele = lontano (televisione, telefonia)
tem-/tom- = tagliare (anatomia)
terato = mostruosità (teratologia)
termo = caldo (termometro, isoterme)
tesi = porre (sintesi)
topo = posto (topografico)
trof- = nutrire (eterotrofo, orfanotrofio)
zima = lievito, fermento (enzima)
zoo = animale (zoologico)

Anche in questo caso, possiamo osservare l'incredibile **persistenza della lingua greca nei nostri scritti, anche a prescindere dai testi scientifici o filosofici.** Parole come: *analgesico, macroscopico, paleo-cristiano, idraulica, morfologia, frammento*, *sintesi* etc., ricorrono infatti molto spesso non solo nella terminologia strettamente scolastica, ma anche nei discorsi quotidiani (basta pensare ad aggettivi come: *simpatico, fotogenico, cefalea, elettrico, fotografia* oppure *atmosfera.*

Naturalmente il discorso è, in modo ancora più...*macroscopicamente* riconducibile alla **permanenza della lingua di Roma antica nell'Italiano d'oggi**, però in questo

caso si tratta d'una diretta affiliazione dal Latino sia della nostra lingua nazionale, sia di quasi tutte quelle regionali e dei dialetti locali. Ed è proprio per questa ragione che la nostra esplorazione del lessico italiano e della sua origine è appassionante proprio come un avventuroso viaggio nel passato.

Cap. 4 – La macchina delle parole

4.1 – Quattro *passi* per analizzare le parole

Adesso che vi ho fornito una prima informazione sugli elementi indispensabili per cominciare la vostra esplorazione etimologica, l'avventura può cominciare! Anche se, naturalmente, giocare con la *play-station* può risultare più divertente, se ci fate caso ci sono molti videogiochi che richiedono non solo prontezza di riflessi e velocità, ma anche riflessione e capacità logiche.

Quando nel titolo parlo di *"macchina delle parole"* non mi riferisco, comunque, ad un gioco informatico oppure ad un vero apparecchio per ricavare istantaneamente, con un semplice *clic,* origine e significato nel tempo di una qualunque parola della nostra lingua. Per questo possono bastare anche i **siti web che si occupano specificamente di fornire a chi li consulta le etimologie richiesta.** E' questa un'ottima cosa che potete fare, per l'italiano, visitando: **http://www.etimo.it,** per l'inglese, il sito: **http://www.etymonline.com/** o, nel caso del francese: **http://www.cnrtl.fr/etymologie/ .**

In effetti, quando ci viene una curiosità, cercare l'origine e le trasformazioni di senso d'un vocabolo su un dizionario specifico – sia cartaceo sia informatico – è la cosa più naturale da fare. Il guaio è che non sempre abbiamo a portata di dito (o di *mouse*...) una risorsa capace di darci subito delle risposte. Ecco perché dovremmo cercare di diventare sempre più capaci di svolgere da soli quel viaggio nelle parole. Esso, del resto, risulterà tanto più appassionante quanto più sarà stato frutto del nostro impegno. C'è bisogno, allora, di un metodo di ricerca che possa indirizzarci verso la soluzione della nostra indagine, evitandoci di finire fuori strada. Ce ne già sono tanti, ma spesso richiedono una certa esperienza e competenza da parte di chi deve impiegarli. **Qui di seguito, perciò, vi suggerisco un semplice metodo in quattro *passi,* che potrà permettervi di provare ad analizzare le parole ed a ricavarne l'etimologia.** Non vi sto dicendo né che si tratta di un...*gioco da ragazzi* e neppure che si tratta d'un gioco in senso stretto. Per meglio dire, non è ciò che gli antichi romani chiamavano *"ludus*" (parola d'origine etrusca indicante i giochi d'azione), ma, etimologicamente, proprio quello che essi chiamavano *"iocus"* , ossia un gioco di parole.

Il metodo che vi propongo di utilizzare, ovviamente, non risolve tutti i problemi ed i dubbi (per i quali restano indispensabili i dizionari specifici), ma credo che potrà aiutarvi a **seguire una procedura precisa – scandita da fasi successive.** E' proprio quello che fa un archeologo oppure un medico quando, per le loro ricerche, si rifanno ad un procedimento stabilito. I "quattro passi" ai quali mi riferisco sono solo l'applicazione di quanto vi ho spiegato nei capitoli precedenti. Per arrivare al cuore del senso d'un vocabolo, infatti, occorre:

I. **Scrivere la parola a stampatello,** in modo da poter agire più facilmente sui singoli gruppi di lettere;

II. **Scomporre la parole nei suoi elementi,** distinguendo in primo luogo il *lessema* dai monemi di tipo funzionale, modificante e/o morfologico;

III. **esaminare le origini vicine e lontane della radice tematica** così estratta**;**

IV. **modificare il senso originario del *lessema/radice*** con le informazioni derivanti dai suoi prefissi, infissi e suffissi, avvicinandosi così al significato complessivo della parola.

Questo metodo è tutt'altro che un'automatica *"macchina delle parole",* ma lo può diventare, se vi esercitate abbastanza spesso a seguire le quattro fasi che vi ho suggerito per le vostre ricerche. Sì, lo so che la maggioranza di voi già sopportano poco di svolgere a scuola l'analisi morfologica e

quella sintattica che viene assegnata come compito scolastico. Però, se state leggendo questo libretto ed avete seguito il mio corso, è evidente che la vostra curiosità per la storia parole è già abbastanza...radicata. Ecco perché voglio offrirvi questo **strumento pratico nella non facile impresa della ricerca etimologica. Solo così assaporerete la soddisfazione di chi scopre le parole che usa tutti i giorni come se fosse la prima volta, cogliendone il vero senso e le molteplici sfumature di significato.**

4.2 – Alla ricerca del vero significato (*etymòs*)

1) **Scrivere la parola da analizzare a stampatello >** *es: PAVIMENTARE – VIGILANZA – RAGAZZACCI - MURATORE – COLLABORATRICE – MULTICULTURALE – IMPRENDITORIALITA'*

2) Scomporre la parola negli spazi sottostanti, in base all'analisi dei suoi monemi

prefisso	*radice*	voc.tem.	infisso	suffisso 1	suffisso 2	desinenza
m. funz.	***m. lessicale***	***---***	***m. modif.***	***m. modif.***	***n. modif.***	***m. morfol.***
------	***PAV-***	-I-	------	-MENT-	-----	-ARE
------	***VIG-***		-IL-	-ANZ-	-----	-A
-----	***RAG-***	-----	-----	-AZZ-	-ACCI-	-I
-------	***MUR-***	-A-		-TOR-	-----	-E
CON-	***-LABOR-***	-A-	------	-TRIC-	-----	-E
MULTI-	***-CULT-***	----	-----	-URAL-	-----	-E
IN-	***-PREND-***	-I-	-TOR-	-IAL-	-ITA'	-----

3) Risalire all'origine del monema lessicale (radice) ed al suo significato originario

radice	origine prossima	origine remota	significato
PAV-	v. lat.> ***pav-ire*** (battere il terreno per spianarlo)		Terreno battuto, spianato
VIG-	v. lat.> ***vigil-are*** (essere vivo, vigoroso)	Ind. > ****vig*** (essere vivo, vegeto)	Essere svegli e vivaci
RAG-	s.lat. > ***rad-ix***; gr.> ***rhìz-a*** (radice,ramo)	-----	Ramificazione della famiglia
MUR-	s. lat.> ***mur-us*** (muro)	v.lat. > ***mun-io*** (fortificare)	Costruzione di protezione
LABOR-	s. lat.> ***labor*** (fatica, opera) v. gr. > ***lambano*** (afferrare)	Ind. > ****lhab /*rhab*** (afferrare, impossessarsi)	Essere artefice, operare con fatica
CULT-/COLT-	v. lat. > ***col-ere*** (abitare, coltivare)	Ind.> ****kwel*** (muoversi in circolo)	Coltivare
PREND-	v. lat.> ***pre-hend-ere*** (prendere, catturare)	-----	Prendere, afferrare

4) Aggiungere al significato di base (radice tematica) le modificazioni di senso apportate da prefissi, infissi e suffissi

PAROLA	RADICE	PREFISSO	ALTERAZ.	SUFFISSO	SIGNIF. FINALE
PAVIMENTA-RE	Terreno spianato	-------	---------	Verbo che indica un'azione	Realizzare un terreno spianato *(m.s.)*
VIGILANZA	Essere sveglio	-------	---------	Sost. che indica un'azione	Attività di chi resta sveglio ed attivo *(f.s.)*
RAGAZZACCI	Ramo famil.	-------	Dispregiativo(-azz-/-accio)	---------	Discendenti non buoni *(m.p.)*
MURATORE	Costruzione protettiva	--------		Sost. per persona che fa un'attività	Costruttore di pareti di protezione *(m.s.)*
COLLABORA-TRICE	Operare con fatica	insieme	--------	Sost. che indica chi fa un'attività	Persona che lavora insieme a qcn. *(f.s.)*
MULTICULTU-RALE	Coltivare	Molteplice, plurimo	---------	Agg. di relaz. ad un'azione	Tipico di attività rivolta a più culture *(m/f. s.)*
IMPRENDITO-RIALITA'	Prendere, afferrare	Dentro, in	---------	Agg. relat. ad azione + sost. di qualità	Azione tipica di chi vuol far propria qcs.

Insomma, fare *"quattro passi"* tra i vocaboli riserva molte sorprese e, soprattutto, abitua a guardare le parole con l'occhio esercitato del *detective* cui non sfugge nulla... Esplorare la jungla del lessico – come nuovi *Indiana Jones* – ci mette anche in grado di non smarrirci al suo interno, riuscendo a seguire la strada giusta e scoprendo insospettati tesori nascosti.

Riferimenti scherzosi a parte, **la ricerca etimologica arricchire il nostro sapere e raffinare la nostra sensibilità. Ci vuole però un po' d'impegno e d'esperienza, ma soprattutto gli strumenti giusti.** Il metodo che vi ho suggerito può essere uno di quegli strumenti, ma funziona solo se c'è vera curiosità per il magico mondo delle parole e per le cose eccezionali che possiamo farne.

Un ultimo aspetto importante è poi l'**evoluzione semantica dei vocaboli, cioè della "storia segreta" delle parole.** Una storia che ricostruiamo a poco a poco, ritrovandone le radici nascoste e ricostruendone le trasformazioni, di forma e di contenuto. Gli esempi fatti prima possono già darcene un'idea. Abbiamo scoperto infatti: (a) che il *pavimento* originario era di terra battuta; (b) che *vigilare, vivere* e *stare svegli* hanno la stessa radice; (c) che i *ragazzi* sono un po' i giovani "rami" dell'albero familiare; (d) che il *muro* era in origine ciò che proteggeva dai pericoli esterni; (e) che *lavorare* implica sempre un po' di fatica o, come dicono sia i siciliani sia i francesi, di *travagghiu-travail* ; (f) che la *cultura* è in effetti la *coltivazione* della nostra parte intellettuale ed infine: (g) che un *imprenditore* – se non altro per la sua origine lessicale – è una persona solitamente preoccupata più di *prendere* che di dare...

Sulle storie delle parole si potrebbe scrivere un libro a parte e, vi assicuro, sarebbe appassionante come i racconti fiabeschi delle *"Mille e una notte".* Potrei narrarvele io, ma credo che sia molto meglio arrivare a questo risultato grazie ad un lavoro comune con voi ragazzi/e, utilizzando i risultati delle attività laboratoriali del mio corso. **Per adesso mi sono limitato a fornirvi questo manualetto teorico-pratico, ma sono certo che – col vostro aiuto – riusciremo presto a pubblicarne anche la seconda parte.**

Di seguito troverete qualche indicazione utile a cercare libri, dizionari ed altre risorse *online* per proseguire la vostra ricerca nel mondo delle parole e della loro storia.

Buon viaggio.

Risorse bibliografiche e multimediali

(A) In Italiano > Nel Paese che si ritiene a ragione il diretto erede della cultura latina – esistono purtroppo pochi libri di testo che si occupino a livello scolastico di base della ricerca etimologica. Di seguito riporto alcuni utili manuali e dizionari etimologici e qualche riferimento informatico consultabile online.

- ✓ Alinei Mario, ***L'origine delle parole***, Roma, Aracne, 2009
- ✓ Cortelazzo Manlio, Zolli Paolo, DELI – ***Dizionario Etimologico della Lingua Italiana***, (L'etimologico minore), Bologna, Zanichelli, 2004
- ✓ De Mauro Tullio, Mancini Marco, ***Dizionario etimologico***, Milano, Garzanti, 2000
- ✓ Devoto Giacomo, ***Avviamento all'etimologia italiana***. Dizionario etimologico, Milano, Mondadori Education
- ✓ Olivieri Dante, ***Dizionario etimologico italiano***, Milano, Ceschina, 1965
- ✓ Sensini Marcello, ***Le parti e il tutto*** – Manuale di educazione linguistica e testuale, tomo A (la fonologia e il lessico) , Milano, Mondadori Scuola, 2008
- ✓ **http://it.wikipedia.org/wiki/Etimologia**
- ✓ **http://www.etimo.it**

***(B) In inglese, francese e spagnolo > La ricerca etimologica, come aspetto dell'educazione linguistica di base, è abbastanza diffusa nei paesi anglosassoni, in particolare negli Stati Uniti, ma perfino in paesi asiatici come l'India. Di seguito riporto alcune risorse in lingua inglese, francese e spagnola, da consultare soprattutto* online.**

- ✓ Norm Bomer, Rich Bishop, ***Etymology for Wordbrains Like Me*** , Wordbrain paperbacks, 2007
- ✓ " " " " ***, Adventures in Etymology for Wordbrains Like Me***, Wordbrain Paperbacks, 2008
- ✓ Dianne Draze, Mary Lou Johnson, ***Red Hot Root Words:*** *Mastering Vocabulary With Prefixex, Suffixes and Root Words,* Sourcebook UK, 2005
- ✓ Hector Anaya, ***De donde vienen las palabras?*** Etimologìas para niños, Mexico, 2006
- ✓ **http://fr.wikipedia.org/wiki/%C3%89tymologie**
- ✓ **http://en.wikipedia.org/wiki/Etymology**
- ✓ **http://www.gutenberg.org/files/19346/19346-h/19346-h.htm#I.II**
- ✓ **http://www.sewanhaka.k12.ny.us/Page/14853**
- ✓ **http://www.ehow.com/info_7884571_middleschooletymologyprojects.html#ixzz27BJY92rn**
- ✓ **http://www.indiana.edu/~gasser/L103/**
- ✓ **http://mrsscales207.edublogs.org/etymology/**
- ✓ **http://www.funbrain.com/roots/index.html**
- ✓ **http://www.etymologic.com/**
- ✓ **http://logophilia.in/**
- ✓ **http://www.cnrtl.fr/etymologie/**
- ✓ **http://www.epf.lu/departements/latin/latca/latca.htm**
- ✓ **http://www.elalmanaque.com/lexico/index.htm**